



CENTRO ANTIDISCRIMINAZIONE
Francob**ompreszi**

Relazione del primo anno di attività

1° luglio 2015 - 30 giugno 2016

Premessa

L'idea del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi nasce all'interno di un percorso di riflessione sull'evoluzione del concetto di "diritti delle persone con disabilità" la cui difesa rappresenta il cuore dell'identità stessa di LEDHA - Lega per i diritti delle persone con disabilità. Il progetto nasce, infatti, dall'idea di orientare l'attività di tutela legale, svolta già da diversi anni, verso una *effettiva attività di contrasto alle discriminazioni* di cui ogni giorno sono vittime le persone con disabilità.

L'esigenza di dare vita a un Centro Antidiscriminazione, come naturale evoluzione del Servizio legale LEDHA, deriva dalla necessità di attuare e fare proprio *il nuovo approccio giuridico e culturale alla disabilità*, introdotto e reso vincolante dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con disabilità.

Dopo anni in cui le persone con disabilità sono state considerate solo sulla base delle proprie menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali e pertanto sono state oggetto solo di interventi protettivi, assistenziali, sanitari e riabilitativi, questo nuovo approccio giuridico e culturale ci porta, invece, a considerare la condizione di disabilità come il risultato dell'interazione tra le stesse menomazioni ed il contesto sociale, culturale, economico in cui le persone si trovano a vivere.

Pertanto, la condizione di disabilità di ciascuna persona deriva non solo dalla propria condizione personale, ma anche dalle barriere fisiche, sociali, culturali ed economiche poste da una società che di fatto non è in grado di includere la diversità.

Questa incapacità del contesto sociale di garantire una reale inclusione e partecipazione anche alle persone con disabilità crea *diffuse e quotidiane situazioni di discriminazione*, in quanto le persone con disabilità non sono messe nelle condizioni di poter esercitare, come gli altri, i propri diritti civili, sociali, economici e politici.

È proprio questo il contesto in cui nasce, all'interno della dirigenza LEDHA e degli operatori in servizio, la necessità di *dare al proprio Servizio Legale una nuova configurazione*, più idonea e più capace di intervenire efficacemente nelle situazioni in cui si manifesta una violazione dei diritti umani delle persone con disabilità, immaginando una sua evoluzione in un vero e proprio Centro di tutela legale antidiscriminatoria.

Da questa necessità, da questa idea, si avvia una fase di progettazione che ha portato a condividere con Fondazione Cariplo, Fondazione Telethon, AISLA (Associazione Italiana Sclerosi laterale Amiotrofica), Associazione Vismara e lo Studio Legale Internazionale Linklaters il progetto "Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi".

Presentazione del Centro

Il Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi è stato presentato il 25 giugno 2015, con un evento pubblico che si è svolto presso l'Aula Pio XII dell'Università degli Studi di Milano. Alla presentazione hanno partecipato circa 200 persone, in prevalenza leader associativi, avvocati, operatori sociali ed esponenti della pubblica amministrazione. Tra i relatori chiamati ad intervenire dal presidente di LEDHA Alberto Fontana, erano presenti Maria Cristina Cantù (ex assessore alla Famiglia e alle Politiche Sociali della Regione Lombardia), Pierfrancesco Majorino (assessore ai Servizi Sociali del Comune di Milano), Giuseppe Arconzo (professore di Diritto Costituzionale dell'Università Statale di Milano), Giampiero Griffò (rappresentante di Disabled People International e European Disability Forum), e infine Giovanni Merlo (Direttore di LEDHA) che ha avuto il compito di illustrare la *mission*, gli obiettivi e le concrete attività del Centro.

Sintesi del progetto

La disabilità, per definizione, espone le persone a continue situazioni di discriminazione, sia nella vita quotidiana, che nelle scelte fondamentali dell'esistenza. Si tratta di situazioni che spesso diventa difficile descrivere e comprendere come discriminatorie, in quanto una buona parte della società (comprese le stesse persone con disabilità) considera normali e quindi pienamente accettabili. Ad esempio, viene considerato "normale" (e quindi accettabile) che un ragazzo con disabilità lasci gli studi prima dei suoi coetanei, così come è sempre considerato "normale" (e quindi accettabile) che una persona con disabilità non lavori o abbia meno opportunità di occupazione e di accesso al reddito dei suoi colleghi senza disabilità, nonché viene considerato "normale" (e quindi accettabile) che alcuni luoghi non siano accessibili, e così via. Le situazioni di "normale discriminazione" sono di fatto infinite e sono la causa principale della condizione di sostanziale emarginazione ed esclusione sociale di molte persone con disabilità.

L'area di intervento potenziale del Centro è quindi molto vasta e comprende tutti gli ambiti della vita di una persona. Il Centro si pone **due principali obiettivi operativi**: in primo luogo far ***crescere la consapevolezza delle persone con disabilità*** nel riconoscere ed individuare le situazioni di discriminazione vietate dalla legge ed in secondo luogo ***contrastare concretamente le situazioni di discriminazione diffuse nella nostra società***.

- Il primo obiettivo viene perseguito attraverso ***una quotidiana attività di orientamento, informazione e di vera e propria consulenza legale*** alle persone con disabilità o ai loro familiari. Nell'ambito di tale attività, gli strumenti utilizzati sono diversi: dal consulto telefonico, all'invio di documentazione utile (sentenze, norme, articoli), sino alla redazione di veri e propri pareri legali scritti. La crescita della consapevolezza delle persone con disabilità e dell'intera società sul fenomeno discriminatorio viene perseguita anche attraverso una ***attività di comunicazione istituzionale***, attraverso la pubblicazione sul sito LEDHA di articoli e comunicati stampa.
- Il secondo obiettivo viene, invece, perseguito attraverso una attività di ***assistenza legale***, sia di tipo stragiudiziale (invio di diffide scritte e incontri con le controparti), sia - laddove l'intervento stragiudiziale non abbia avuto alcun esito positivo - di tipo giudiziale, attraverso il ricorso alla magistratura.

Risultati attesi

In fase di presentazione del progetto si era stimato che, a regime, al Centro sarebbero giunte circa mille segnalazioni e richieste di informazioni all'anno. Alcune tra queste si è ipotizzato sarebbero potute essere affrontate e risolte attraverso consulenze e indicazioni di carattere generale, mentre una restante parte avrebbe richiesto una presa in carico, attraverso una vera e propria attività di assistenza legale stragiudiziale. Infine, una parte di tali segnalazioni, la cui percentuale non è stata possibile definire a priori, avrebbe potuto comportare la necessità o l'opportunità di un vero e proprio ricorso giudiziale antidiscriminatorio, anche con il supporto tecnico dei legali del Centro.

Inoltre, il Centro, in fase progettuale, si è impegnato a produrre, con cadenza regolare, articoli sia di carattere divulgativo che di approfondimento, su temi di carattere legale connessi alla disabilità, e due report all'anno sulle sue attività, con l'intento di fornire dati e informazioni al dibattito pubblico sull'evoluzione del rapporto fra disabilità e discriminazione.

Azioni messe in campo

Prima e contemporaneamente all'inizio della vera e propria attività del Centro, è stata avviata un'**a-deguata attività di comunicazione** delle attività offerte, nonché l'adeguamento degli strumenti informatici che sostengono il lavoro dei Legali. È stato, infatti, realizzato un **database informatico** su cui viene effettuata la quotidiana registrazione dei contatti e delle pratiche relative alle diverse segnalazioni. Questo database è stato poi successivamente perfezionato, in modo da garantire una maggiore precisione dei dati relativi alle segnalazioni complessivamente giunte al Centro ed una conseguente maggiore capacità di fornire dati statistici aggregati.

Per dare maggiore visibilità e autorevolezza ai pareri legali scritti e alle lettere di intervento stragiudiziale è stata creata **una nuova carta intestata**, specifica del Centro.

È stata poi creata una **Carta dei Servizi**, pubblicata sul sito web di LEDHA. La Carta dei Servizi, dopo aver evidenziato gli obiettivi operativi e i valori fondamentali che stanno alla base di tutto il lavoro del Centro, illustra quali attività e servizi si possono ottenere e con quali modalità operative.

Si è, inoltre, deciso di dotare gli utenti di uno strumento di tutela della qualità del servizio offerto, introducendo **la possibilità di inviare un reclamo al Direttore LEDHA**, nel caso in cui il segnalante non sia soddisfatto del servizio o dell'assistenza ricevuta. A breve verrà, inoltre, prevista la possibilità di compilare un questionario per la misurazione del grado di soddisfazione del servizio, un vero e proprio questionario di *customer satisfaction*.

In relazione alle principali attività svolte dal Centro in questo primo anno di vita, si può distinguere **un'attività principale**, finalizzata a individuare e contrastare le situazioni di effettiva discriminazione cui possono essere vittime le persone per motivi legati alla disabilità. Si tratta di quelle attività che vengono svolte gratuitamente a beneficio di tutti coloro che contattano il Centro per segnalare una situazione di discriminazione. Tali attività rappresentano la parte destinata al "pubblico".

Sono poi state svolte anche ulteriori ed importanti attività strumentali a supporto della mission del movimento associativo. In questa parte della relazione vengono illustrate e descritte le diverse attività svolte dal Centro in questi dodici mesi. Nella parte successiva vengono, invece, evidenziati i dati quantitativi relativi a tali attività.

Attività rivolta ai cittadini

- 1. Attività di prima informazione e filtro:** rappresenta il primo contatto con il Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi. Attraverso un indirizzo di posta elettronica (antidiscriminazione@ledha.it) e un numero di telefono (02 65.70.425) chiunque può contattare il Centro. L'accesso telefonico avviene dal lunedì al giovedì dalle ore 9.30 alle ore 13.00. In questa fase viene garantita la "Funzione di Filtro". L'operatore, dopo aver valutato le richieste delle persone, offre una prima risposta di carattere informativo a tutti i quesiti ed indirizza le situazioni di disagio non di carattere discriminatorio verso i servizi adeguati, prendendosi invece in carico le situazioni di carattere anche solo potenzialmente discriminatorio.
- 2. Attività di informazione, orientamento e consulenza legale:** l'operatore trasmette ai legali del Centro i casi e le segnalazioni che richiedono una competenza legale nell'individuazione e contrasto delle discriminazioni. Le persone vengono, pertanto, ricontattate da un legale del Centro, che offre un primo orientamento di carattere informativo, per rendere consapevole la persona del carattere discriminatorio della situazione che sta vivendo. Laddove richiesto e necessario fornisce una vera e propria consulenza legale, redigendo di norma un parere legale scritto.
- 3. Attività di assistenza e intervento legale stragiudiziale:** in alcuni casi, laddove la persona interessata lo ritenga opportuno e lo richieda, il Centro, attraverso i suoi legali, si attiva al fine di rimuovere la situazione di discriminazione, intervenendo nei confronti del responsabile della condotta discriminatoria, mediante l'invio di diffide scritte su singole situazioni di discriminazione, oppure mediante incontri con coloro che vengono ritenuti responsabili dell'illecito.
- 4. Attività di assistenza legale giudiziale:** in alcuni casi il Centro concorda, con il consenso delle persone direttamente interessate, di ricorrere in Tribunale attraverso un'azione giudiziale, per chiedere l'accertamento e la rimozione delle discriminazioni di carattere individuale. LEDHA, infatti, è riconosciuta dal Ministero delle Pari Opportunità come Ente legittimato a proporre ricorsi antidiscriminatori ai sensi della Legge 67/2006, la normativa che in Italia disciplina il processo a tutela delle vittime di discriminazione per motivi legati alla disabilità.

Nello svolgimento di questa sua attività, il Centro ha già avuto modo di fornire, durante questi primi dodici mesi:

- supporto legale alla campagna "*Vogliamo andare a scuola*", con il deposito di tredici ricorsi al TAR contro le ex Province e la Città Metropolitana di Milano;
- prosecuzione dell'*azione legale antidiscriminatoria* contro la Provincia di Pavia per la presenza di barriere architettoniche nella nuova sede della Provincia stessa, <con accertamento della condotta discriminatoria e condanna dell'Ente Locale alla sua rimozione;
- supporto legale alla campagna "*Vogliamo pagare il giusto*", attraverso la promozione di due ricorsi al TAR contro due Enti Locali (Vimodrone e Vigevano) che violavano la normativa nazionale ISEE, in tema di compartecipazione al costo dei servizi socio-sanitari;
- *costituzione di parte civile in un processo penale* relativo a offese nei confronti di una persona con disabilità affetta da nanismo, con ottenimento di una pronuncia di condanna penale e di riconoscimento dei danni subiti;
- *atto di intervento adesivo a sostegno di due ricorsi antidiscriminatori* presentati da due diverse famiglie, in relazione ad una complessiva condotta discriminatoria messa in atto da una scuola privata nei confronti di due alunni con disabilità.

Altre attività di supporto alla mission di LEDHA e del movimento associativo delle persone con disabilità

I legali del Centro in questi dodici mesi di attività, sono stati spesso chiamati a fornire il necessario *supporto tecnico-legale* in diverse situazioni in cui il movimento associativo ha ritenuto importante esprimere una propria posizione su questioni che riguardavano la concreta condizione delle persone con disabilità:

- supporto legale alla campagna *“Vogliamo pagare il giusto”*, con la redazione di un articolato parere legale inviato a tutti i Comuni della Regione Lombardia (luglio 2015), e con la redazione di tre schede legali (*“Reddito di autonomia ed ISEE”*, *“ISEE e servizi residenziali”*) e analisi dei regolamenti di numerosi comuni della regione;
- *supporto legale al Forum Italiano sulla Disabilità (FID)* nella redazione del rapporto alternativo sull'applicazione in Italia della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità;
- *supporto e consulenza alla Federazione Italiana Superamento Handicap (FISH)* sulla proposta di modifica della legge sulla cittadinanza;
- *supporto e consulenza a FISH Campania* sulla richiesta di intervento in un processo per discriminazione;
- *analisi delle Linee Guida del Tribunale di Milano* sull'applicazione dell'Amministratore di Sostegno, sospettate di essere non rispettose dello spirito della normativa;
- supporto legale alla campagna *“Vogliamo andare a scuola!”*, attraverso incontri con il Gruppo LEDHA Scuola, nonché supporto alla redazione di una bozza di atto di diffida per l'ottenimento del servizio di assistenza ad personam;
- *parere orientativo su ricorso Coord Down a Commissione Europea* su violazione direttiva 78/2000 da parte del Job Act (chiamata nominativa);
- supporto tecnico-orientativo alla costituzione di un Centro Antidiscriminazione Anffas.

Attività di comunicazione e pubblicazioni

I legali del Centro, oltre a operare nella loro quotidiana attività di tutela legale delle persone con disabilità, contribuiscono a svolgere un'attività di promozione e di comunicazione su temi di interesse generale legati alla tutela antidiscriminatoria e alla generale tutela dei diritti delle persone con disabilità. Nei primi dodici mesi di attività del Centro, sono stati redatti e pubblicati:

- articolo su sito LEDHA sulla sentenza di condanna di ATM per discriminazione;
- scheda legale *“CDD ed educatori sanitari”*;
- scheda legale *“Reddito di Autonomia della Regione Lombardia: quale ISEE applicare”*;
- scheda legale *“Campo di applicazione del cosiddetto ISEE ristretto”*;
- scheda legale *“Centri Ricreativi Estivi ed il divieto di discriminazione per motivi connessi alla disabilità”*;
- scheda legale *“ISEE e servizi residenziali”*;
- numerosi commenti dei Legali del Centro nell'ambito di articoli pubblicati sul sito LEDHA.

Oltre alla attività redazionale svolta sul sito LEDHA, il Centro è stato interpellato dai media televisivi (*Raitre*), radiofonici (*Radio 24* e *Radio Popolare*), quotidiani (*Corriere della Sera*, *Il Giorno*, *Repubblica*) e siti web per esprimere le proprie posizioni su questioni e temi legati alla disabilità.

Attività formativa svolta a beneficio di terzi

I legali del Centro sono stati chiamati a svolgere attività di docenza sui temi legati alla tutela legale delle persone con disabilità e sul diritto antidiscriminatorio, e in generale sulla loro complessiva condizione di vita. Di seguito, sono indicati i più significativi interventi formativi effettuati dai legali nel primo anno di attività:

- corso di formazione del Coordinamento Associazioni Valle d'Aosta sull'Amministratore di Sostegno (17 settembre 2015);
- corso di formazione della Fondazione Ariel sull'inclusione scolastica (26 settembre e 10 ottobre 2015);
- laboratorio "Lavoro e disabilità" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (15 ottobre 2015);
- docenza "Diritti e servizi" presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca per il corso di Laurea in Servizi Sociali (27 ottobre 2015);
- corso di formazione "La normativa antidiscriminatoria a tutela dei diritti delle persone con disabilità" per Avvocati, svoltosi presso lo Studio Legale Linklaters (18/25 novembre e 2 dicembre 2015);
- intervento formativo presso l'Università degli Studi di Milano all'interno del "Corso di diritti delle persone con disabilità";
- corso di formazione della Città Metropolitana di Milano sul "Diritto alla vita indipendente".
- corso di formazione della Città Metropolitana di Milano sulla "Riforma Sanitaria".

Risultati attività rivolta al pubblico

In questa parte della Relazione vengono evidenziati i dati quantitativi dell'attività del Centro aperta al pubblico, svolta a beneficio delle persone che, in questo primo anno, hanno segnalato possibili situazioni di discriminazione fondata sulla disabilità.

Segnalazioni totali pervenute

- **Numero richieste/contatti/segnalazioni pervenute al Filtro del Centro: 1.281**

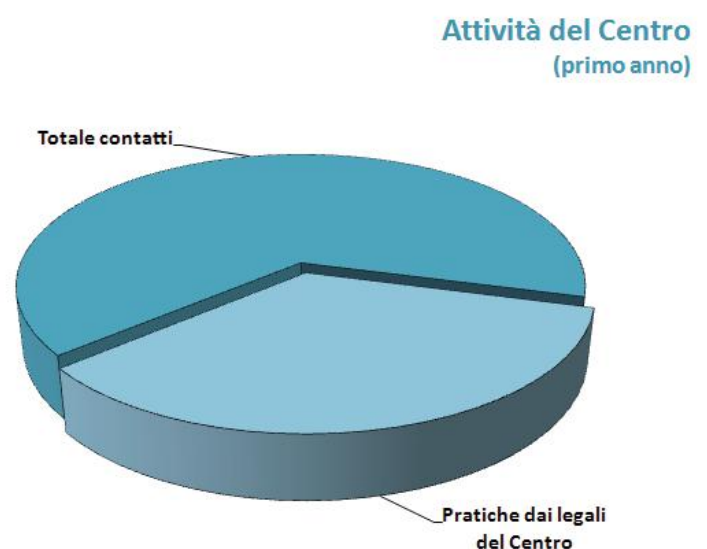
Si tratta del numero totale di richieste e segnalazioni giunte al Centro via email o per mezzo del telefono. Nello specifico: 609 richieste sono giunte durante i primi sei mesi di attività (luglio-dicembre 2015) e 672 richieste sono giunte nel corso del secondo semestre di attività (gennaio-giugno 2016).

- **Numero richieste gestite direttamente dal Filtro: 597**

Si tratta del numero di segnalazioni gestite direttamente dall'operatore del Filtro, attraverso un'attività di prima informazione ed orientamento. Nello specifico: 256 le richieste gestite direttamente dal Filtro nel corso del primo semestre di attività e 341 nel secondo semestre di attività.

- **Numero pratiche gestite dai legali del Centro: 684**

Si tratta del numero di segnalazioni che per poter essere gestite richiedono conoscenze e competenze legali, non solo in relazione alla necessità di individuare situazioni di discriminazione vietate dalla legge, ma anche in relazione alla eventuale necessità di mettere in campo azioni di tipo legale per contrastarle ed eliminarle. Questo dato complessivo costituisce il numero totale delle pratiche seguite dai legali del Centro. A ogni pratica legale è assegnato un numero progressivo che la identifica. Nel corso del primo semestre di attività (luglio-dicembre 2015) il Centro ha gestito 353 pratiche, mentre nel secondo semestre, le pratiche gestite sono state 331.



Segnalazioni gestite dal Centro

Come possiamo vedere dai dati sotto riportati, non tutte le 684 pratiche seguite dal Centro hanno avuto a oggetto condotte discriminatorie vietate dalla legge.

- ***Numero pratiche relative a casi senza discriminazione: 246***

Il Centro nasce fundamentalmente come centro di tutela antidiscriminatoria e la sua *mission* è principalmente quella di individuare, contrastare ed eliminare le discriminazioni fondate sulla disabilità. In questo primo anno di attività, sono però pervenute anche delle richieste che, pur non presentando concrete situazioni di discriminazione giuridicamente vietate, sono state ugualmente prese in carico dai legali.

Questo dato riguarda, in particolare, tutte quelle pratiche che hanno richiesto comunque una competenza e un'attività di carattere legale. Si tratta di tutte quelle situazioni in cui una persona con disabilità (o un suo familiare) è tutelata da leggi specifiche che le riconoscono una serie di agevolazioni, servizi, prestazioni ad hoc, situazioni che spesso richiedono l'intervento di un legale per fare in modo che vengano interpretate correttamente, ma soprattutto applicate ed attuate, laddove venga segnalato un mancato rispetto della normativa vigente.

Questo dato comprende, inoltre, quelle situazioni segnalate inizialmente come possibili discriminazioni, ma che successivamente, dopo lo studio del caso, si rilevano prive di alcun carattere discriminatorio giuridicamente rilevante.

- ***Numero pratiche relative a casi di dubbia discriminazione: 202***

Questo dato evidenzia tutti quei casi nei quali è stato difficile definire a priori se si trattasse di vere e proprie situazioni di discriminazione vietate dalla Legge 67/2006 oppure di situazioni di illegalità diversa.

Il dubbio sul carattere oggettivamente discriminatorio di una situazione può essere determinato da diversi motivi: mancanza o insufficienza di prove, incertezza e poca chiarezza nella segnalazione, difficoltà nell'individuare il ragionevole accomodamento, dubbi interpretativi, mancanza di orientamenti giurisprudenziali consolidati o perfino assoluta mancanza di precedenti giudiziari, oggettiva complessità del diritto antidiscriminatorio.

Questo dato va peraltro letto in relazione al dato delle "pratiche aperte" ovvero quelle pratiche che al 30 giugno 2016 risultavano non ancora definite, spesso proprio in virtù della loro complessità. Ad oggi, infatti, non è ancora possibile rilevare se, tra le pratiche ancora aperte e di "dubbia discriminazione", vi siano pratiche che, una volta istruite e definite, possano invece fare emergere casi di discriminazione giuridicamente vietati.

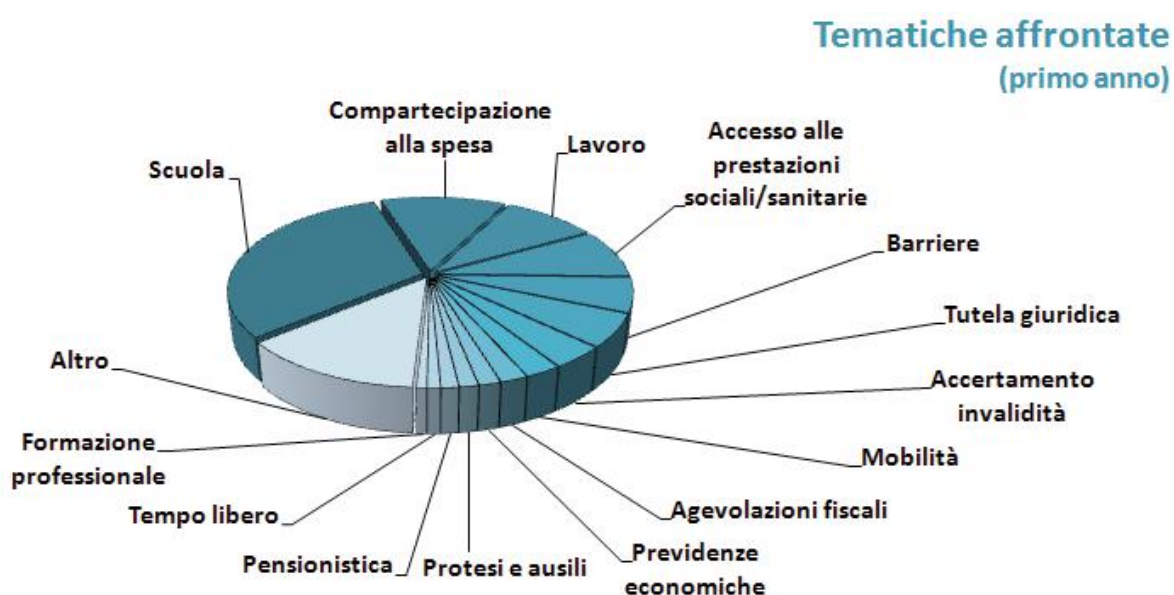
- ***Numero pratiche relative a casi di discriminazione: 236***

Infine, questo dato rappresenta il numero di casi (rispetto al totale delle pratiche legali seguite) che i legali del Centro hanno ritenuto di dover ricondurre a veri e propri casi di discriminazione vietati dalla legge. Si tratta di situazioni nelle quali i legali hanno ravvisato la presenza di tutti gli elementi previsti dalla Legge 67/2006.

Tematiche affrontate

In relazione alle 684 pratiche seguite durante questo primo anno di attività del Centro, è interessante analizzare quali siano le tematiche su cui è stato maggiormente chiamato a esprimere i propri pareri e a intervenire legalmente. Si tratta di dati che riguardano trasversalmente tutte le pratiche assegnate ai legali del Centro e pertanto riguardano sia casi di possibile discriminazione giuridicamente rilevante, sia casi su cui non si è evidenziata alcuna condotta discriminatoria vietata dalla normativa in vigore, ma che ne hanno comunque richiesto l'intervento, in quanto ci si è trovati comunque di fronte alla violazione di diritti specificamente riconosciuti dal nostro ordinamento giuridico.

Come si può rilevare dalla tabella sotto riportata, la tematica su cui il Centro è stato chiamato più spesso a intervenire in questo primo anno di attività è la **scuola (31 % dei casi)**. Seguono il tema della **compartecipazione al costo dei servizi socio-sanitari (12,4 %)**, **il lavoro (9,3%)**, **l'accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie (8,6%)**, **le barriere architettoniche (6 %)** e **la tutela giuridica (5,7 %)**.



	Primo semestre	Secondo semestre	Totale primo anno	Percentuale
Scuola	133	81	214	31,2%
Compartecipazione	30	55	85	12,4%
Lavoro	27	37	64	9,3%
Accesso prestazioni sociali/sanitarie	40	19	59	8,6%
Barriere	17	24	41	6%
Tutela giuridica	22	17	39	5,7%
Accertamento invalidità	15	11	26	3,8%
Mobilità	7	10	17	2,5%
Altro	40	40	88	20,5%
TOTALE	353	331	684	100%

Tipologia di attività svolta

In relazione a ciascuna pratica, i legali del Centro hanno svolto attività di diversa tipologia e complessità. L'attività più semplice è stata quella di *orientamento* legale. Più articolata ed impegnativa è stata, invece, l'attività di consulenza legale, in quanto richiede la necessità di calibrare la risposta alla concreta e specifica situazione segnalata, con la conseguente necessità di analisi e studio di tutta la documentazione. La *consulenza* legale costituisce, infatti, un servizio legale di tipo personalizzato e viene fornita solo dopo una fase di studio della normativa e delle circostanze concrete del caso. L'attività più incisiva ed efficace, ma anche la più impegnativa e complessa, è invece l'attività di *assistenza* legale (stragiudiziale e/o giudiziale), in quanto va oltre la consulenza personalizzata, richiedendo una vera e propria presa in carico del problema, attraverso l'invio di diffide scritte e la successiva valutazione delle risposte fornite dalla controparte.

In questa sezione, vengono riportati i dati quantitativi delle diverse tipologie di attività legale svolta dal Centro. Il numero complessivo delle specifiche tipologie di attività legale svolta (969) è maggiore del numero complessivo delle pratiche gestite dai legali del Centro (684), in quanto ciascuna pratica, ciascun caso, comporta spesso la necessità di svolgere diverse e successive attività legali. Ad esempio, dopo avere fornito un primo orientamento legale, può rendersi necessaria una vera e propria consulenza legale e successivamente essere attivato un intervento di assistenza legale con la redazione e l'invio di una diffida scritta.

Anche l'invio di una diffida scritta può non essere comunque sufficiente ad evadere la pratica e a rispondere alle esigenze del segnalante, in quanto la risposta della controparte può far nascere l'esigenza di intervenire con un'altra lettera o di organizzare un incontro. Ecco quindi la ragione di questa differenza di dati tra numero di pratiche e numero complessivo di attività svolte.

- **Numero orientamenti/informazioni forniti: 333 (34,4 %)**

Questo dato rappresenta il numero di volte in cui i legali del Centro hanno fornito semplici suggerimenti e consigli orientativi di natura legale di carattere generale, con lo scopo di incrementare la consapevolezza delle persone con disabilità sull'esistenza del loro diritto a non essere discriminati. Questo tipo di attività è stata svolta attraverso l'invio di normativa, circolari interpretative, sentenze, ricerche di atti ed in generale suggerimenti finalizzati ad accrescere la capacità di saper agire in modo autonomo nella conoscenza dei propri diritti.

- **Numero consulenze legali fornite: 529 (54,6 %)**

Questo dato rappresenta il numero delle vere e proprie consulenze legali personalizzate fornite, sia attraverso consultazioni orali (telefoniche o di persona) che attraverso la redazione di pareri legali scritti.

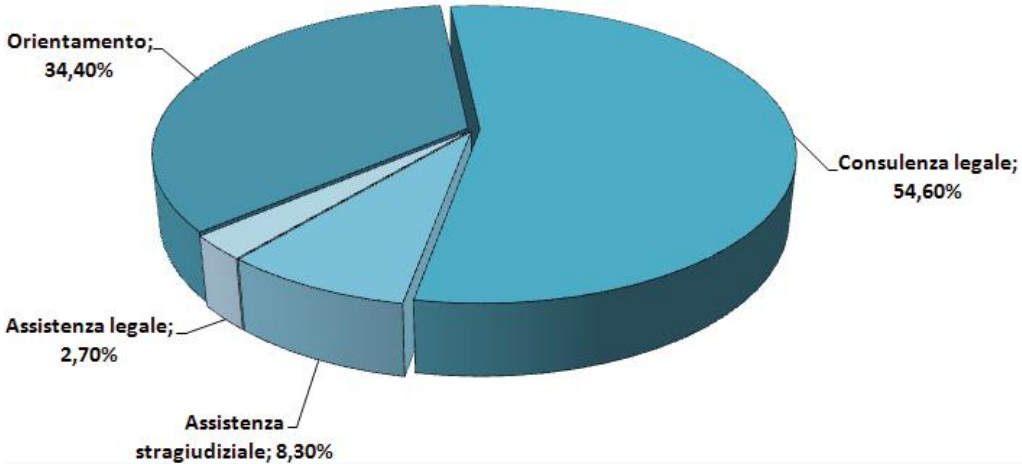
- **Numero interventi di assistenza legale stragiudiziale: 81 (8,3 %)**

Questo dato rappresenta il numero degli interventi legali effettuati, con l'obiettivo di contrastare ed eliminare le discriminazioni individuate e quindi di andare oltre l'accrescimento della consapevolezza dei propri diritti delle persone con disabilità. L'assistenza legale stragiudiziale si esprime soprattutto attraverso la redazione di diffide scritte. A volte è stato necessario, dopo l'invio della lettera, un incontro con la controparte per poter rendere più incisivo ed efficace il nostro intervento.

- **Numero interventi di assistenza legale giudiziale (ricorsi in Tribunale): 26 (2,7 %)**

Questo dato, infine, rappresenta il numero dei ricorsi giudiziali promossi presso i Tribunali, sia direttamente ed individualmente come LEDHA, sia affiancandosi alle associazioni territoriali e/o alla persona con disabilità (in tal caso i ricorrenti sono stati sia LEDHA, che le associazioni territoriali e/o la persona individuale vittima di discriminazione). Questo tipo di attività legale è anche stata svolta attraverso l'intervento in un processo già iniziato dalla persona con disabilità. In questo caso LEDHA, attraverso la competenza dei legali del Centro, ha avuto la possibilità di sostenere e supportare delle persone con disabilità che hanno deciso di rivolgersi alla magistratura per chiedere l'accertamento e la rimozione delle discriminazioni di cui si sono ritenute vittima.

Tipologia di attività svolta
(primo anno)



	Primo semestre	Secondo semestre	Totale primo anno	Percentuale
Orientamento	142	191	333	34,4%
Consulenza legale	254	275	529	54,6%
Assistenza stragiudiziale	50	31	81	8,3%
Assistenza legale	15	11	26	2,7%
TOTALE	461	508	969	100%

Esiti

Delle 684 pratiche seguite e prese in carico dai legali del Centro dal 1° luglio 2015, ***risultano ancora 53 pratiche aperte al 30 giugno 2016***. Questo dato indica le pratiche che non hanno avuto ancora un esito. Nella maggior parte dei casi, si tratta di situazioni che per essere affrontate adeguatamente ed essere risolte, richiedono un'istruttoria complessa o che comportano diversi scambi di lettere o incontri. Rientrano in questo dato anche le pratiche che si sono concretizzate in azioni giudiziali e quindi attendono un esito dalla Magistratura.

Quanto all'esito concreto di tutte le attività svolte dal Centro nel corso del primo anno, a oggi non è possibile garantire un efficace e preciso monitoraggio che consenta di contattare tutte le persone cui è stata fornita un'attività di tipo consulenziale e di assistenza stragiudiziale allo scopo di verificare se i consigli e gli interventi del Centro abbiano effettivamente eliminato la discriminazione segnalata o comunque abbiano avuto un effetto positivo sulla complessiva loro condizione di vita. Tuttavia, si può presumere che, laddove la persona non segnali al Centro la sua insoddisfazione o non comunichi chiaramente l'esito negativo delle azioni poste in essere dai legali, l'esito delle pratiche considerate chiuse, seppure registrate nel database con esito "sconosciuto", possa ritenersi complessivamente positivo.

Discorso diverso vale, invece, per le attività di assistenza giudiziale, i cui esiti sono più facilmente verificabili, come specificato nel punto successivo.

Stiamo valutando l'attivazione di strumenti di monitoraggio per comprendere gli esiti di queste situazioni. A breve verrà introdotto un questionario di *customer satisfaction*.

Esito dei procedimenti giudiziari

Nei casi in cui è stata svolta un'assistenza giudiziale, l'esito delle attività svolte dal Centro nell'interesse della persona discriminata è più facilmente verificabile, in quanto un procedimento giudiziario si conclude con un provvedimento (di accoglimento o di rigetto) che viene formalmente notificato alle parti. Di seguito, viene riportato un breve resoconto dei procedimenti giudiziari attivati in questo primo anno di vita del Centro.

- In relazione alla campagna "***Vogliamo andare a scuola!***", LEDHA ha presentato (insieme ai genitori) **13 ricorsi al TAR**, tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016. I ricorsi sono stati presentati nei confronti di alcune Provincie che non avevano fornito le ore di assistenza scolastica sufficienti e necessarie per garantire un adeguato processo di inclusione scolastica. **Di questi 13 ricorsi, ben 11 hanno avuto un esito positivo**, in quanto, in sede di transazione, gli avvocati esterni, cui LEDHA aveva dato mandato, sono riusciti ad ottenere il riconoscimento di tutte le ore di assistenza di cui gli alunni avevano bisogno. Purtroppo, un ricorso è stato perso in sede cautelare, ma si confida di riuscire a ottenere un provvedimento positivo nella successiva fase di merito. Rimane ancora aperto uno dei procedimenti, in quanto sono ancora pendenti le trattative finalizzate a ottenere una transazione simile a quella ottenuta per i restanti casi.
- Durante questo primo anno di attività, LEDHA è intervenuta ***ad adiuvandum in due processi antidiscriminatori*** promossi da due famiglie, per contrastare la condizione di sostanziale esclusione ed emarginazione durante la frequenza di una scuola privata cui erano vittima alcuni alunni con disabilità. Di questi due processi, uno si è concluso con una transazione in cui la famiglia è riuscita ad ottenere comunque un cospicuo risarcimento proprio grazie al sostegno ottenuto durante il processo. L'altro procedimento invece è ancora pendente (la prossima udienza è prevista a fine ottobre 2016).
- A fine giugno il Tribunale di Pavia ha emesso un'ordinanza con cui è stato ***accolto un ricorso antidiscriminatorio*** presentato tre anni fa da LEDHA in tema di accessibilità di uno spazio pubblico. Il Tribunale di Pavia ha ritenuto che l'inaccessibilità del palco della nuova sede della Provincia di Pavia configuri una condotta discriminatoria illegittima e pertanto ha ordinato i lavori di adeguamento.
- Il 22 aprile 2016 il Tribunale penale di Verbania ha depositato una sentenza di condanna di due persone che, sul loro profilo Facebook, avevano offeso una persona con disabilità, ironizzando pesantemente sulla sua condizione di nanismo. LEDHA, ***che nel febbraio 2016 si era costituita parte civile***, ha ottenuto un discreto risarcimento dei danni che utilizzerà per sostenere altri ricorsi. I due imputati hanno proposto Appello presso la Corte di Appello di Torino, per cui occorre aspettare il secondo grado di giudizio per capire l'esito finale di questa vicenda processuale.

Analisi complessiva e prospettive

Il primo anno di attività del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi ha in gran parte confermato le aspettative emerse nella fase di progettazione. Si tratta certo “solo” del primo anno di lavoro e il percorso intrapreso si prevede molto lungo e complesso, ma si tratta di indicazioni significative e importanti su cui fondare e programmare il lavoro del prossimo anno. Cominciamo a partire dal dato più immediato e semplice, ma comunque molto significativo: *il numero di richieste e segnalazioni è molto alto, ben oltre le previsioni.*

Questo dato conferma come LEDHA sia sempre più un punto di riferimento importante per tutte le persone con disabilità e i loro familiari, volontari e operatori, che ritengono di subire una situazione di ingiustizia e di discriminazione.

L’analisi dei dati sulle tematiche evidenzia chiaramente come la prevalenza di segnalazioni riguardi il tema dell’inclusione scolastica. Se nel primo semestre questo dato poteva essere ricondotto senz’altro al periodo di avvio del Centro, coincidente con l’inizio del nuovo anno scolastico, le numerose segnalazioni giunte anche durante il corso dell’anno ci portano a pensare come tale situazione sia dovuta probabilmente al buon livello di consapevolezza sui propri diritti raggiunto dalle famiglie su questo tema.

L’alto numero di segnalazioni riguardanti la scuola, però, ci fa anche riflettere sul fatto che stiamo anche attraversando un periodo in cui le istituzioni nel loro complesso faticano a garantire la migliore inclusione scolastica dei bambini e ragazzi con disabilità. Anche osservando le altre tematiche, possiamo infatti notare come le stesse riguardino situazioni dove una sempre maggiore sensibilità e consapevolezza diffusa sui propri diritti si affianchi alle difficoltà del sistema sociale e politico a dare risposte adeguate alle persone con disabilità in merito al loro rispetto.

È proprio in un contesto di questo tipo che abbiamo trovato conferma di come il corretto utilizzo della tutela antidiscriminatoria si riveli un prezioso ed efficace strumento legale per far emergere e quindi contrastare la complessiva condizione di emarginazione, esclusione e non partecipazione al contesto sociale, di cui sono vittime le persone con disabilità.

Il “lavoro legale” sulla tutela delle discriminazioni individuali subite dalle singole persone da solo però non basta, in quanto, se da una parte costituisce un buon strumento di difesa delle situazioni dei singoli, dall’altra ha scarse possibilità di modificare in profondità il contesto culturale, sociale e politico che continua a generare diffuse situazioni di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. Da questo punto di vista, la collocazione del Centro Antidiscriminazione Franco Bompreszi all’interno di LEDHA, dà invece, ottime garanzie. L’azione del Centro, infatti, amplifica e rende ancora più significativa la capacità di rappresentanza complessiva della nostra Federazione: nello stesso tempo, cresce la sua autorevolezza nei confronti dei diversi interlocutori, proprio perché non appare come un semplice Ufficio Legale, ma come strumento e servizio collocato all’interno delle diverse iniziative promosse da LEDHA.

L’accrescimento della consapevolezza delle persone con disabilità sulla loro condizione di diffusa discriminazione e sugli strumenti legali che possono contrastarla è proprio il primo obiettivo che il Centro si è posto. Un obiettivo importante tanto quanto il contrasto e l’effettiva eliminazione delle discriminazioni, che pone maggiori difficoltà di raggiungimento in quanto richiede un’attività molto più

complessa e impegnativa. Riuscire a eliminare concretamente una situazione di discriminazione (in qualsiasi campo della vita della persona con disabilità) richiede molto tempo, risorse e competenza, soprattutto a causa delle diffuse barriere culturali presenti nella nostra società.

In diversi casi risulta difficile sia per le persone con disabilità, sia per gli stessi legali del Centro riuscire a evidenziare e riconoscere una situazione di discriminazione vietata dalla legge, sia perché oramai la società si è abituata a considerare normali alcune situazioni, sia perché non esiste ancora un orientamento giurisprudenziale consolidato e chiaro su come attuare concretamente la tutela antidiscriminatoria introdotta dalla Legge 67/2006.

Ci sono campi nei quali la tutela antidiscriminatoria ha però cominciato ad affermarsi come concreto strumento di contrasto alla oggettiva condizione di esclusione o emarginazione sociale delle persone con disabilità. Vi sono infatti numerosi provvedimenti della Magistratura che hanno riconosciuto e accertato delle discriminazioni giuridicamente vietate, condannando i responsabili. Questi campi sono la scuola e l'accessibilità dei luoghi pubblici o privati aperti al pubblico. Nonostante questo, la società non sembra essere però ancora consapevole della portata e della cogenza del divieto di discriminazione. Infatti, nonostante vi siano già numerose sentenze, chi dovrebbe garantire la piena inclusione e partecipazione, continua spesso a non mettere in atto tutti quegli accorgimenti (accomodamenti ragionevoli) che sono necessari per garantire un reale processo di inclusione e quindi per evitare situazioni di discriminazione ed esclusione.

Questo significa che per poter realmente contrastare ed eliminare le discriminazioni è sempre più necessario intervenire con azioni giudiziali o stragiudiziali, ma anche dare risonanza a queste azioni, affinché la società nel suo complesso aumenti il livello di consapevolezza sulla condizione sociale delle persone con disabilità e metta in atto azioni concrete e diffuse di attenzione al tema, che quindi possano ridurre nel tempo la necessità di azioni di tipo legale. Purtroppo, manca nel nostro ordinamento un efficace sistema sanzionatorio: per ora, i risarcimenti danni riconosciuti dai Tribunali sono esigui e pertanto non costituiscono ancora un concreto strumento deterrente per scoraggiare ed impedire il ripetersi di situazioni discriminatorie: è anche vero che invece, soprattutto in ambito pubblico, la condanna per comportamento discriminatorio comporta problemi significativi incidendo negativamente sulla reputazione. Tema su cui dirigenti e amministratori sono particolarmente sensibili.

Alla luce di queste considerazioni si potrebbe cominciare a provare ad “alzare il tiro”, destinando l'attività del Centro alla individuazione e al contrasto delle discriminazioni di carattere collettivo, ovvero situazioni, comportamenti e prassi che mettono in una condizione di svantaggio un insieme di persone, e non il singolo individuo. Per contrastare tali tipi di condotte discriminatorie peraltro non è necessaria la segnalazione e l'esplicita richiesta di intervento di una persona, ma è sufficiente che LEDHA ritenga di volersi far carico di un problema di carattere collettivo ed agire, a prescindere da un mandato.

Occorre però far presente come, a differenza delle discriminazioni di carattere individuale, quelle di carattere collettivo sono più difficili da accertare giudizialmente. I Tribunali infatti tendono a riconoscere con maggiore facilità le discriminazioni individuali, piuttosto che condannare per “discriminazione collettiva” un soggetto, soprattutto se si tratta della Pubblica Amministrazione.

Altri campi da definire sono la costruzione di una maggior rapporto di collaborazione con altre realtà attive nel settore nonché una maggiore diffusione e conoscenza dell'esistenza del Centro fra la rete associativa regionale ed in generale fra le persone con disabilità e le persone a loro vicine. Il rischio, in

questo caso, è quello di dover affrontare crisi di crescita, con un aumento del numero e della complessità delle richieste a fronte di risorse stabili. Si tratta di un rischio peraltro comune a tutti i servizi di questa natura, che offrono tutela gratuita e universale. Un rischio che in ogni caso è doveroso affrontare e cui si farà fronte innanzitutto con la massima attenzione al processo di selezione delle situazioni di discriminazione, ovvero quelle che mettono a rischio il rispetto dei diritti umani fondamentali delle persone con disabilità.

Milano, 28 luglio 2016

*La redazione di questa relazione è stata curata dai legali del Centro Antidiscriminazione Franco Bomprezzi
Gaetano De Luca, Laura Abet e Giulia Grazioli*